

DALL'INVIATO Michele Sartori

PERUGIA Sbrodolina sta su una mensola in cucina, ha le pile dentro, può camminare carponi, succhiare finto latte da un finto biberon. Tiziana la piglia, la mostra, la ripone, «ecco, questo è uno dei regali che quell'uomo faceva a mia figlia». E ancora lo tenete? Scrolla le spalle. Sì che lo tengono. In camera, un letto singolo ed uno matrimoniale, un triclino ed altri cinque o sei pouloches, grandi e piccoli, intricati nel disordine delle perquisizioni. Di Maria cosa altro resta? Appesa ad un muro, l'impronta della manina destra, bianca su un ovale di gesso rosso-sangue, uno dei lavoretti fatti in asilo, attorno c'è scritto «Al mio papà». E un bigliettino scritto dalle suore, anche questo per la festa del papà, Massimo lo tira fuori dal portafoglio, «Oh papà, dammi la mano grande e forte...». Magari, avesse capito quel messaggio. Alla mamma non è dedicato niente. Se c'è, non si vede.

Benvenuti a casa Geusa. Casa Geusa, camera e cucina a 300 euro al mese, sta in un casale ristrutturato e sovrastato dai rombi della superstrada. Maria, tormentata e ammazzata a 2 anni e 7 mesi, abitava qua dentro. Almeno negli ultimi tempi non doveva viverci bene. Più volte ne è uscita tumefatta. Lunedì mattina, consegnata da mamma ad una «mano grande e forte» che non era quella del babbo, se ne è andata per sempre. Giorgio Giorni, «padrone» di Massimo e «amato» di Tiziana, ha parzialmente confessato: un «raptus» improvviso. I genitori, l'altra notte, sono rimasti in caserma dei carabinieri oltre sei ore, interrogati separatamente dal pm Giuseppe Petrazzini. Alle 4 del mattino sono usciti, liberi e «sparti lese» com'erano entrati. Un incontro cordiale, signora? «Macché cordiale!», comincia ad esplodere Tiziana, stizzita. «Zitta!», frena il suo legale, Gianini Zaganelli.

A farla breve: stavolta il pm non chiedeva di orari, spostamenti, rapporti col killer. Per ore ha insistito sul tenore di vita della famiglia, sulle entrate, le spese, gli acquisti recenti. Il sospetto è evidente: che la mamma avesse «venduto» la bimba alle voglie di Giorgio Giorni, per denaro, per regali. La conclusione, per ora, è quasi più desolante: Maria è morta per niente. Superata giuridicamente indenni - moralmente è tutto un altro discorso - la buriana, consigliati dall'esperto avvocato, Massimo e Tiziana sfoderano la mossa a sorpresa. Invitano i giornalisti a casa. «Venite, a vedere come vivevamo, altro che prendere soldi da quell'uomo! Entrate pure». E naturalmente: «Scusate il disordine». Cucinetta. Massimo spalanca il frigo: completamente vuoto. Massimo agita un pacco di pasta: «25 centesimi mezzo chilo!». Massimo brandisce una bottiglia di passata di pomodoro: «Un euro, costa. Questo mangiavamo noi, un piatto di pasta al giorno. Maria pranzava all'asilo. Il sabato e la domenica, quando c'era anche lei, allora le prendevamo la carne». Nel ripostiglio un po' di carta Scotex, una rete di cipolle.

Una gonnata a rate. Tiziana sparisce, riappare sventolando una gonnata: «Questa ultimamente mi comprai, per Pasqua, erano tre anni che non avevo un indumento nuovo, da Montini Danilo a Sansepolcro la comprai, per 75 euro, 50 pagati e il resto a rate. Il giudice mi ha chiesto del montone che indosso: ce l'ho da dieci anni! E questa tuta, sono 3 anni che non la cambio! Non sono come altre, io, quelle che mutano maglia ogni giorno!», e alza uno sguardo velenoso. Al piano di sopra sta Eloina, l'ex amica cubana diventata una decisa accusatrice. Massimo estrae e apre il portafoglio, vuoto: «Per tenerci le carte, serve,



Tiziana e Massimo, i genitori di Maria, la bimba di Capanne di San Giustino Umbro

Foto di Crocchioni/Ansa

Tiziana, Massimo e la piccola Maria che non parlava

A casa dei genitori della bimba seviziata: «Siamo noi le vittime». Venerdì notte l'interrogatorio-fiume

protagonisti di una tragedia

GIORGIO, L'AMICO DI FAMIGLIA

Grosso, chiuso, taciturno, ma senza destare alcun sospetto di violenza. Così Giorgio Giorni, 32 anni, indagato per l'omicidio della piccola Maria, viene definito a Sansepolcro, la città ai confini fra Toscana e Umbria, nella quale viveva. Titolare di una piccola ditta edile a San Giustino Umbro che aveva tra i suoi dipendenti anche Massimo, il padre della piccola morta. Alto, capelli corti rossi, Giorgio non è fidanzato e viveva da solo con la madre vedova. Poche le amicizie a Sansepolcro, frequentava soprattutto Città di Castello. Amico della famiglia della piccola Maria, secondo le voci lo era in particolare di Tiziana.

TIZIANA, LA MADRE

«La mia unica colpa è quella di essermi fidata di lui», dice Tiziana, 31 anni. Donna decisa, protagonista di una accesa discussione - non si sa su cosa - con i parenti proprio di fronte all'obitorio che ospitava il corpo di sua figlia. Donna pronta a respingere accuse o illazioni - come le ha chiamate - lanciate dalla sua ex migliore amica Eloine, cubana, che le aveva sempre rimproverato la sua amicizia con Giorgio. «Vergognati», le ha gridato la cubana nell'atrio dell'ospedale. Qualcosa Tiziana ha detto agli inquirenti su quel lunedì mattina: «Ho visto Giorgio ai giardini ed ho visto Maria che dormiva nella sua auto...»

MASSIMO, IL PADRE

Massimo, 30 anni, era felice. Aveva lasciato un anno fa la Puglia cercando attraverso il lavoro una vita migliore per la sua famiglia e, in Umbria, finalmente aveva trovato una occupazione. Piastrellista lavorava anche con la ditta di Giorgio Giorni. Era innamorato della figlia, «e lei era attaccatissima a me». Le foto lo ritraggono sorridente accanto alla piccola, in occasione della festa del secondo compleanno. Ma anche di fronte alla tragedia Massimo ha tenuto quell'aria mite: «L'odio non mi appartiene. Giorgio era un uomo buono». Poi ha aggiunto di non credere alle voci sulla storia fra Tiziana, sua moglie, e Giorgio.

ELOINE, LA VICINA DI CASA

Eloine Morales, 37 anni, è un'operaia agricola, originaria di Cuba e residente a Capanne di San Giustino nell'appartamento accanto a quello della famiglia della bambina morta. «Vergognati» ha gridato Eloine a Tiziana nell'atrio dell'ospedale. Anche Eloine, come le maestre dell'asilo, aveva notato qualche settimana fa dei lividi sul viso della bambina. «Secondo la cubana, Tiziana aveva perso la testa per Giorgio». Ed aggiunge un particolare: «non riuscivo a capire l'affetto che Giorgio provava per la piccola Maria, alla quale faceva dei regali, anche due o tre alla settimana».

Modena

È sempre più grave il neonato abbandonato

MODENA Le condizioni del piccolo Jacopo, il neonato abbandonato ieri l'altro a Modena, vengono definite critiche. Nel corso della giornata, il quadro generale e neurologico del piccolo si è fatto più serio. Il bimbo, ricoverato venerdì mattina al reparto di Neonatologia del Policlinico di Modena dopo essere stato abbandonato su un prato all'aperto, sotto la pioggia, continua a richiedere assistenza intensiva e cure adeguate allo stato di gravità. I medici del reparto hanno effettuato ieri nuovi aggiornamenti diagnostici e hanno confermato le condizioni di criticità del bebè, che è tuttora ventilato meccanicamente. Il piccolo cuore di Jacopo batte dunque a fatica. Nel frattempo, al Policlinico si sono moltiplicate le chiamate di persone che si dicono pronte a offrire assistenza a Jacopo e sono disponibili ad adottarlo. Per tutta la giornata hanno continuato ad arrivare vestitini e altri capi, che molti hanno voluto donare al neonato senza famiglia. Intanto, la madre del piccolo risulta ancora introvabile.



Roberto Guida dopo essersi costituito per aver ucciso i figli Linarello-Guatelli/Ansa

Busto Arsizio

Ilaria e Dani colpiti con dieci coltellate

BUSTO ARSIZIO In un clima di grande strazio, ma anche di tensione, si sono svolti nella basilica di San Giovanni, stracolma di gente, i funerali di Ilaria e Dani, i due fratelli di 17 e 14 anni massacrati giovedì mattina dal padre. Indescrivibile il dolore della madre, Rita Tommasella, senza più voce per le lacrime versate e che è stata quasi trascinata a braccia da due poliziotti fuori dall'obitorio e poi in chiesa. Intanto l'autopsia eseguita ieri mattina ha stabilito che Ilaria e Dani sarebbero stati colpiti con più di 10 coltellate a testa. Guai a sarebbe accanito in particolare contro Ilaria, sfregiandole anche il viso. Diversi segni di colpi sulle mani dei ragazzi a testimonianza che i due hanno cercato in tutti i modi di difendersi. Tra gli inquirenti, non si esclude l'ipotesi della premeditazione. Guai potrebbe aver deciso da tempo di uccidere i figli e questo spiegherebbe anche lo scrupolo con cui poi ha cercato di pulire tutto il sangue in casa, si è cambiato, per poi andare a cercare anche il primogenito con l'intenzione di completare il massacro.

Ambientalisti e intellettuali (tra cui Vattimo, Tranfaglia, Baricco e Migone) contro il progetto per la piazza barocca. Ma l'assessore dice: «Sarà pedonalizzata e l'intervento sarà eseguito con delicatezza»

Torino, è lite per il parcheggio sotterraneo in piazza San Carlo

Stefano Caselli

TORINO C'è una città, Torino, che attende con ansia le Olimpiadi invernali del 2006. Da quella data in poi non saranno pochi gli interrogativi cui dare una risposta. Il più grande riguarda un futuro da metropoli post-industriale tutto da inventare. Per questo la città, finalmente, sta riscoprendo la sua bellezza per darsi una vocazione turistica. Ma tra il presente e l'armonia compiuta delle sue geometrie sabaudes ci sono ancora 135 mila macchine che ogni giorno scorrazzano per il centro, rendendone l'aria irrespirabile.

E questo è terreno di scontro. Da una parte ambientalisti e intellettuali che sognano un centro il più possibile interdetto al traffico priva-

to, dall'altra la Giunta comunale che, per dirla con l'assessore alla mobilità Maria Grazia Sestero, «ha optato per una scelta mediana, eliminare la sosta di superficie creando un egual numero di parcheggi sotterranei».

Oggi lo scontro entra a gamba tesa nel salotto nobile di Torino, piazza San Carlo. Non sarà la più bella piazza barocca d'Europa, come sostiene qualcuno, ma si difende bene. Di certo è l'unica nel suo genere in Italia ad essere ancora attraversata e intasata dalle automobili. Ora piazza San Carlo sarà finalmente pedonalizzata, ma, per alcuni, la cura sarà peggio della malattia. Secondo il Comune, infatti, se proprio le macchine devono sparire dalla piazza, allora bisogna scavargli un posto sotto. Il progetto, già in fase esecutiva,

è un parcheggio da 370 posti macchina che, collegato con quelli già esistenti sotto via Roma, ne garantirà quasi mille.

«Nell'ultima fase della Giunta Castellani - dichiara Paolo Hutter, assessore all'Ambiente e all'Arredo Urbano dal 1998 al 2001 - chiudevamo la piazza ogni settimana dalle 20 del sabato alle 24 della domenica, come esperimento propedeutico alla pedonalizzazione, prevista al completamento di piazzale Valdo Fusi (parcheggio interrato da 700 posti a pochi isolati di distanza). Non c'era nessuna ipotesi di scavare piazza San Carlo...». Con la nuova giunta Chiamparino, la svolta. Un nuovo scavo senza attendere gli effetti dell'apertura (fra un mese) del Valdo Fusi.

Si rischia di intervenire pesante-

mente su un vero e proprio gioiello di architettura barocca. Negli occhi dei torinesi sono impresse alcune piazze, meno famose ma non per questo meno belle, deturpate da griglie, rampe d'accesso, sfitti e torrette per la ventilazione che, anche se fatti a regola d'arte, non potranno

Auto sì, auto no: il Comune lavora per la «scelta mediana» pedonalizzazione sopra, macchine sotto

”

non incidere sulla pavimentazione della piazza. L'idea che una questo possa accadere intorno al Caval d'Bronz preoccupa. Ne è nato un appello proposto dalle associazioni ambientaliste che ha raccolto moltissime adesioni (oltre 2.500), tra cui Gianni Vattimo, Nicola Tranfaglia, Guido Davico Bonino, Alessandro Baricco, Bruno Gambarotta, Diego Novelli e Gian Giacomo Migone, e poi artisti, musicisti, attori, giornalisti, librai, formaggiai. Tutti con un unico desiderio: piazza San Carlo senza macchine ma senza griglie.

Perplessità anche all'Ordine degli Architetti. Giorgio Rosental, uno dei padri del futuro Villaggio Olimpico di Torino, ha qualche dubbio: «Per quanto ho visto, sembra che le griglie massacrino la pavimentazione. Forse il problema è nella legisla-

zione italiana, che impone griglie di ventilazione di misura non inferiore a 1/25 della superficie del parcheggio. A Parigi c'è n'è uno sotto Place Vendôme e non presenta alcuna emergenza. In ogni caso - conclude Rosental - è un errore attirare le auto in centro; meglio potenziare i parcheggi d'interscambio e i mezzi pubblici elettrici».

Il discorso sembrava chiuso, il 12 maggio è prevista la conclusione della gara d'appalto. Ma sabato 27 marzo quasi 3 mila persone hanno chiesto al Comune di ripensarci, almeno fino al 2006, visto che i tempi del cantiere (e questo preoccupa molto anche qualche commerciante, tra cui il gestore del celebre «Café San Carlo») rischiano seriamente di sfiorare l'appuntamento olimpico, con prevedibile danno per l'im-

agine della città.

Le critiche non impediscono l'assessore Sestero: «L'obiettivo della pedonalizzazione giustifica l'intervento. Ne varrà la pena. Si tratta di un intervento delicato, ma lo abbiamo studiato a lungo e la Sovrintendenza ha dato il via libera. Quanto all'impatto dei manufatti, speriamo di ottenere dal Ministero una deroga per il numero di grate. Per il resto - conclude l'assessore - sulla piazza non ci saranno rampe per le auto ma solo ingressi pedonali, per quali stiamo studiando collocazioni e rivestimenti».

Ma le polemiche non si placano, è nato anche il sito www.piazzasan-carlo.org e i contestatori sperano ancora di evitare le ruspe. In attesa della prossima tappa, l'altrettanto regale piazza Vittorio.